# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 35 - 18 settembre 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I


A. PAG. 2
6 milioni
per l'Avanti!

## Un buon auspicio

Il varo della legge che virtualmente abolisce la mezzadria ha costituito un primo passo nella realizzazione del centro-sinistra. Assumiamolo come l'auspicio che anche le altre fondamentali riforme saranno attuate nei tempi previsti. Ora, se l'azione del P.S.I. si esercita in modo preminente nel senso di stimolare e costringere gli altri partiti della coalizione al rispetto degli impegni assunti, è pure vero che la presenza del P.S.I. deve essere ugualmente attiva nel sollecitare un profondo rinnovamento dello stato in ordine a quel complesso di problemi che riguardano la democratizzazione degli istituti, del costume, di tutto il vivere civile. Anche questo è nel programma del centro-sinistra, e i socialisti non ignorano che le resistenze non sono qui meno dure che nel campo delle riforme di struttura, e che il loro apporto è anche qui indispensabile e determinante.

Il termine « democratizzazione » è abusato e può significare molte cose. Lo chiariamo con una serie di esempi, relativi a quattro sfere della vita associata, dove l'opera di democratizzazione è più urgente e può raggiungere d'altro lato i risultati più vistosi.

Democratizzare la scuola. L'avvio è stato dato con l'istituzione della scuola media dell'obbligo, ma il processo è appena iniziato e, senza l'adeguata vigilanza, si può compromettere quanto è stato raggiunto, perchè la nuova scuola manca ancora di programmi adeguati, di insegnanti convinti della validità della riforma, di strumenti veramente idonei a realizzarla. Ma questo è ancora un problema particolare. La democratizzazione deve investire l'ordinamento scolastico nella sua interezza, con l'accen-

(continua a pag. 11)

BENIAMINO PROTO

**Il congresso della D.C. si è concluso mentre il nostro settimanale andava in macchina. Per ovvi motivi quindi solo nel prossimo numero potremo pubblicare il relativo commento.**

## L'APPROVAZIONE DEI PATTI AGRARI

# VITTORIA PER I CONTADINI

« I mezzadri hanno vinto » questa la grande testata rossa dell'Avanti! di sabato 12 settembre. Vedendolo, al momento, i contadini non avranno creduto ai loro occhi. Non avevano torto; la battaglia dei patti agrari, durava ormai dal 1945 senza risultati appariscenti, quindi l'incredulità era, in ogni caso, più che legittima. Invece, col voto della Camera, i mezzadri hanno coronato con successo decenni di lotte nelle campagne.

Non staremo a rifare qui il sunto degli articoli della legge, anche perchè sono ri-

(continua a pag. 10)

RENATO SANTI

# 6 milioni per l'Avanti!

## Il successo dei Festivals di Bologna e di Imola ha determinato il "grande balzo in avanti" della sottoscrizione socialista

**La Campagna AVANTI! prosegue mentre si approssima un'altra campagna, quella per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali. Il ritmo con cui procede la prima è sicura premessa che nel bolognese i socialisti affronteranno convenientemente anche la seconda. Diversamente da certe sette che pretendono di far politica finendo semplicemente per parodiarla, il PSI non si è concesso un momento di tregua. Anche durante l'estate i socialisti bolognesi hanno infatti sviluppato un continuo discorso con l'opinione pubblica e attorno ai problemi del movimento operaio ed attorno a quelli connessi per qualche verso col centro-sinistra. Questo discorso si è poi accentuato nel corso della Campagna AVANTI! che relativamente alla sottoscrizione, ha già raggiunto la quota di circa 6 milioni e che, tra breve, altre ed ancor più alte quote raggiungerà poichè è intendimento dei socialisti di accelerarne la sua conclusione in vista della sottoscrizione elettorale che sarà lanciata quanto prima.**

Questa la graduatoria dei versamenti delle varie sezioni a favore dell'Avanti!:

**BOLOGNA**

| | Lire |
|---|---|
| « Cacciatore » | 4.000 |
| « Bentini » | 40.000 |
| « Calzolari » | 140.000 |
| « Bonvicini-Ziliani » | 190.000 |
| « Brunelli » | 60.000 |
| « Baiesi » | 6.000 |
| « De Rosa » | 16 000 |
| « Faustini » | 75.000 |
| Quartiere S. Donato | 400.500 |
| « Turati » | 40.000 |
| « Vancini » | 75.500 |
| « Bentivogli » | 20.000 |
| « Marx » | 42.800 |
| Quartiere Borgo Panigale | 100.000 |
| Quartiere Corticella | 113.500 |
| « Giuriolo-Morandi » | 100 000 |
| « Treves » | 170.000 |

**PROVINCIA**

| | |
|---|---|
| Castenaso | 450.000 |
| Molinella | 50.000 |
| Ponticella | 30.000 |
| Sasso Marconi | 50 000 |
| Pieve di Cento | 10.000 |
| Minerbio | 100.000 |
| Casalecchio di Reno | 100.000 |
| S. Lazzaro di Savena | 310.000 |
| S. Marino in Bentivoglio | 50.000 |
| Granarolo Emilia | 42.400 |
| Crevalcore | 54.500 |
| Cadriano | 50.000 |
| Varie | 3.000.000 |
| **TOTALE** | **5.890.200** |

# CORSI E.N.A.L.C.

*Anche quest'anno l'ENALC (Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio) organizzerà, nel quadro delle sue attività di formazione professionale, direttamente finanziate e controllate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, corsi convittuali alberghieri maschili e femminili per i settori di cucina, piani, sala, portieri e impiegati d'albergo,* completamente gratuiti *per quanto riguarda vitto, alloggio, insegnamento, materiale didattico, assistenza medica, ecc.*

*I corsi di prossimo inizio si svolgeranno a Porretta Terme (Bo), Rimini (Fo) — maschili — e Lizzano in Belvedere (Bo) — femminili —— e sono riservati ai giovani ed alle giovani che abbiano compiuto i quindici anni di età ed assolto gli obblighi scolastici.*

*Detti corsi offrono ai frequentatori la possibilità di vantaggiose occupazioni sia in Italia che all'estero (Germania, Svizzera, Francia ed Inghilterra) tramite le rispettive Associazioni Albergatori che curano, in collaborazione con l'E.N.A.L.C. e sotto il controllo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il reclutamento del personale.*

*Coloro che intendessero avviarsi o perfezionarsi nelle professioni sumdicate, possono rivolgersi per informazioni, alla Sede della Direzione Regionale ENALC - Piazza Galileo, 1 - Bologna - Tel. 226.547 - 275.531 266.909 ove potranno pure essere inviate le domande d'iscrizione corredate dei seguenti documenti: 1) Certificato di nascita; 2) Certificato penale, Copia autenticata del titolo di studio; 4) Copia dell'attestato di lavoro eventualmente prestato; 5) Cartella medica attestante l'assenza di imperfezioni fisiche e le buone condizioni di salute generale; 6) Certificato di famiglia con dichiarazione del Procuratore delle Imposte attestante il reddito familiare accertato; 7) n. 2 foto recenti (una metà busto ed una intera); 8) Certificato attestante l'iscrizione all'Ufficio di Collocamento di residenza.*


**LA LOTTA**

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
**GIULIANO VINCENTI**

direttore responsabile:
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il 23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**
**Tel. 32.60**

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

## Periscopio

★ **Il primo centenario dell'Internazionale socialista** - Nella prima settimana di settembre l'Internazionale socialista ha celebrato a Bruxelles il centenario della I Internazionale. Per l'occasione sono state rinnovate alcune massime cariche dell'organizzazione. E' pure stata approvata alla unanimità una dichiarazione che si pronunzia per il controllo internazionale dei mezzi di distruzione di massa e per il divieto di qualsiasi forma di discriminazione razziale. Constatato come le forze del colonialismo e del necolonialismo non siano state del tutto sconfitte, l'Internazionale si è impegnata a dare il suo contributo acchè tutti i popoli ancora sotto dominio coloniale siano quanto prima liberi. Indubbi contrasti sono sorti all'interno di questo organismo attorno a problemi contingenti e di indubbia importanza pratica. L'urto maggiore pare essersi verificato tra Brandt, sostenuto dai socialdemocratici italiani, ed i laburisti inglesi. Infatti mentre il borgomastro di Berlino occidentale si è dichiarato in favore degli sforzi americani per la creazione della forza multilaterale, gli inglesi hanno espresso seri dubbi sull'efficienza militare della forza stessa ed hanno affermato di appoggiare le proposte del presidente statunitense Johnson per un « falò » dei bombardieri nucleari.

Osservatori di indubbia imparzialità, riferendosi alle questioni di scottante attualità, hanno affermato che nel complesso è stato un modo insolito di celebrare il centenario di quella I Internazionale che aveva nell'**Indirizzo inaugurale** (autore Marx) la proclamazione di una radicale opposizione ad ogni politica di guerra fra i popoli.

Comunque, malgrado la professione apertamente occidentalistica dell'Internazionale socialista, stando a notizie apparse su quotidiani italiani, l'URSS avrebbe chiesto di poter partecipare alle celebrazioni. Questa richiesta però è stata respinta; essa rimane comunque come dato interessante quale sintomo dei mutamenti in atto nel comunismo sovietico.

★ **Lotta alla fame in India** - Il Governo indiano ha chiesto ai Governi di Gran Bretagna, degli Stati Uniti, del Pakistan e dell'Australia, di dirottare urgentemente verso porti indiani le navi che trasportano cereali. Le gravi inondazioni che hanno danneggiato il Nord del Paese hanno infatti acuito la penuria di derrate alimentari. Al calo delle riserve di grano corrisponde un vertiginoso aumento dei prezzi.

★ **La Pravda accusa: col traffico dell'oppio i cinesi finanziano la loro propaganda** - Il corrispondente della Pravda, ha scritto che il traffico degli stupefacenti frutta alla Cina popolare 500 milioni di dollari all'anno (circa 300 miliardi di lire). Il giornalista sovietico ha scritto in proposito: « La Cina, la quale è la prima produttrice di papaveri, dal quale si ricavano l'oppio, la morfina e l'eroina, esporta di contrabbando stupefacenti, traendone profitti pari a circa cinquecento milioni di dollari, che servono a sovvenzionare la campagna di propaganda antisovietica ».

★ **Le elezioni in Gran Bretagna** — Il 15 ottobre i cittadini della Gran Bretagna si recheranno alle urne per le elezioni generali. Osservatori di varie tendenze pronosticano una vittoria laburista.

**GLI ARGOMENTI CHE SCOTTANO**

# Le questioni confinarie nel dissidio Mosca - Pechino

*I russi accusano i cinesi di espansionismo - I cinesi affermano che certe situazioni non sono consone alle norme della moderna convivenza internazionale ed alla moralità socialista*

*Il contrasto cino-sovietico, che all'inizio si è mosso su di un piano puramente ideologico pare destinato a spostarsi sul terreno più concreto dei rapporti statali. Come a dire che una vertenza che sembrava puramente ideologica si annuncia gravida di conseguenze esplosive sul terreno pratico. E' di pochi giorni fa la notizia trasmessa da Mosca da corrispondenti di quotidiani e di agenzie stampa secondo cui i cinesi andrebbero ammassando truppe verso i confini della Mongolia, in zone cioè che sarebbero oggetto delle mire espansionistiche di Mao. Anche da qui la necessità — secondo taluni osservatori accreditati a Mosca — da parte dell'URSS di « scomunicare » i cinesi sì che se ostilità belliche vi saranno la Russia non possa essere accusata di combattere contro « un partito fratello ».*

*Per la verità però va ricordato che, almeno fino a questo momento, non esistono rivendicazioni cinesi chiare ed univoche ma esistono semplicemente affermazioni, considerazioni e commenti espressi in varie sedi dalle quali non è difficile capire che Pechino considera ingiuste e non definitive le sistemazioni confinarie tra i due Paesi. Che al fondo della polemica vi sia la chiara intenzione di creare « grane » al grande competitore non vi è alcun dubbio. Lo dimostrano le recenti dichiarazioni di Mao Tse-tung in cui si appoggiavano le aspirazioni nipponiche al recupero delle isole Curili e si accusavano i sovietici di essersi illecitamente annessi vasti territori ai danni del Giappone, della Cina e di diversi Paesi europei. Non può quindi stupire che la* Pravda *abbia accusato i cinesi di nutrire propositi aggressivi nei confronti dell'Unione Sovietica.*

*I cinesi avallano le loro tesi affermando che certi trattati, pur giuridicamente ineccepibili (il primo di questi risale addirittura al 1689), non sono consoni alle norme della moderna convivenza internazionale e alla moralità socialista perchè imposti dagli aggressori imperialisti ad una Cina debole e umiliata.*

*Da parte russa non si nega il carattere forzato di talune annessioni zariste in Asia centrale e in Oriente. Si sostiene però che questa situazione è stata sanata dalla libera accettazione dell'ordine sovietico da parte delle popolazioni interessate.*

*D'altra parte, aggiungono i sovietici, le popolazioni non cinesi che abitano le zone di frontiera della Cina sono state annesse con sistemi altrettanto inaccettabili. Comunque, secondo Pechino, i cosiddetti « trattati ineguali » la più parte dei quali è stata firmata dalla Cina con l'Inghilterra e il Giappone oltre che con la Russia, debbono essere rivisti gradatamente ed a tempo opportuno.*

*Quali che siano gli sviluppi di questa vertenza è un fatto che fin dal 1962 tra russi e cinesi sarebbero avvenuti gravi incidenti.*

*Secondo un articolo apparso nel settembre 1962 sugli organi ufficiali del Partito cinese,* Bandiera Rossa *e* Quotidiano del Popolo, *nel 1962 nella regione del Sinkiang e in particolare nella valle dell'Ili « organizzazioni e personale sovietico » avrebbero svolto « attività sovversiva su larga scala » ed avrebbero « indotto e costretto decine di migliaia di cittadini cinesi a recarsi nell'URSS » rifiutando di restituirli. E ovvio che sarebbe facile spigolare in qua ed in là accuse e contraccuse dei sovietici ai cinesi.*

*E' un fatto però che, al punto in cui è giunta, la disputa cino-sovietica dimostra la prevalenza dei problemi pratici su quelli teorici. Quelli pratici si chiamano questioni di potenza, rapporti tra stati confinanti, problemi economici di carattere interno ed internazionale che hanno vastissime implicazioni.*

*E' quindi sperabile che il movimento operaio prenda sempre più coscienza di ciò ed eviti di lasciarsi frastornare da polemiche tanto accademiche quanto violente, che fanno correre il rischio di deviare l'attenzione dai problemi alla cui soluzione i lavoratori sono direttamente interessati e della cui soluzione possono decidere direttamente e concretamente.*

**l. e.**

**abbonatevi**

***AL NOSTRO SETTIMANALE***

***E ALL'AVANTI!***

## *Impressioni di viaggio*

# Breve visita nell'URSS

II.

**DOMENICA 9 AGOSTO**

Rapida visita al Museo di Poltava ove sono esposti, fra l'altro, armi e trofei che appartennero a Pietro il Grande. Si prosegue per Karkov, altra città quasi interamente distrutta durante la guerra ed ora interamente ricostruita. Dopo il pranzo si punta su Kursk. La temperatura si è abbassata e in aperta campagna il pullman è investito da una pioggia scrosciante. Si torna ai soliti argomenti e qualcuno insiste nuovamente per visitare una casa colonica. L'interprete si mostra contrariata ma alla fine si rassegna e lascia ai richiedenti la facoltà della scelta.

Passa mezz'ora e cessata la pioggia il pullman è fatto arrestare davanti ad una casa posta a cinquanta metri della strada. Scende un gruppetto di persone e si avvia all'entrata trascinandosi dietro un interprete italiano. Io osservo attraverso i vetri e mi sento a disagio. Bussano alla porta e subito ne esce una donna. Breve interloquire dell'interprete che spiega il motivo della visita e la donna, sorridendo, invita ad entrare. Il gruppetto sosta nel locale per alcuni minuti. All'uscita, si dilunga a conversare con la donna. Passa un quarto d'ora e non si accenna a risalire sul pullman. Mi lascio vincere dalla tentazione, smonto rapidamente, m'incammino all'ingresso della casa ed entro decisamente. Prima la cucina, poi due camere. E' abitata da una famiglia composta da marito, moglie e due bimbetti di qualche anno. Semplicità, ordine, pulizia e decoro contraddistinguono ogni vano. Perfino un tappeto largo mezzo metro attraversa il centro della camera. Confesso a me stesso di non essere stato coerente con i miei principi, ma provo in quel momento una immensa soddisfazione. Esco e il gruppo sta ancora conversando. Dopo qualche minuto si riprende il cammino. L'interprete ufficiale chiede se siamo soddisfatti ed io ripeto quanto sopra riportato.

Arriviamo a Kursk all'ora di cena e una delegazione della gioventù comunista ci porge un saluto invitandoci ad una festa danzante. Ci trattano con cordialità e simpatia, ci offrono bibite e dolci e si cantano canzoni italiane

**LUNEDI 10 AGOSTO**

Ed ecco alla tappa Kursk-Mosca di 521 chilometri. Prima di lasciare la città si deve provvedere al pieno del carburante. Giungiamo alla pompa e come sempre abbiamo la precedenza nel rifornimento. Conto le macchine in sosta in attesa del loro turno. Sono 17. Tutti automezzi dello Stato. Non riesco a rendermi conto della carenza esistente in questo servizio. Già altre volte avevo notato macchine in coda ma oggi il suo numero è notevole. L'operazione di manovra e di carico del nostro pullman richiede circa un quarto d'ora di tempo. Quello per le macchine sovietiche può essere ridotto a dieci minuti. Penso sia una lacuna da colmare perchè uomini e automezzi rimangono troppo tempo inoperosi.

Riprendiamo la strada e alle prime ore del giorno facciamo sosta a Jasnàia Poliâna per rendere visita alla casa dove nacque Tolstoi. Solo la penna di un grande scrittore com'egli fu, potrebbe descrivere la bellezza e l'incantesimo del luogo.

Ancora la campagna e alle 20 circa arriviamo alla periferia di Mosca. Dobbiamo circolare almeno mezz'ora prima di giungere al centro della città. Si intravvede il Cremlino, già illuminato, l'albergo Ucraina alto duecento metri e alcuni altri edifici che sovrastano la capitale. Il traffico è intenso e si procede lentamente. Per giungere al nostro albergo dobbiamo attraversare tutta la città e raggiungere l'autostrada per Minsk a venti chilometri dal centro urbano. Arriviamo alle 21 al Motel Pechino dove troviamo sistemazione.

**MARTEDI' 11 AGOSTO**

Primo giro turistico a Mosca. Seguendo un itinerario stabilito veniamo accompagnati in pullman a vedere l'immensa metropoli che conta 6.300.000 abitanti. Ci soffermiamo in alcuni nuovi quartieri costruiti recentemente. Ciascuno di essi ospita all'incirca dalle 200 alle 300 mila persone. Sono composti da lunghissime file di palazzi alti una decina di piani, ma suddivisi a gruppi, da strade, parchi e linee di pubblico servizio. Ai margini di queste costruzioni sussistono ancora case vecchie a un solo piano identiche a quelle esistenti in campagna. Cinque anni addietro — spiega l'interprete — questi quartieri non esistevano e al loro posto vi erano solo casupole. Se ritornerete fra qualche anno, troverete, al posto di queste casette, altri quartieri.

Ci avviamo verso il centro della città e ci vengono illustrati i principali edifici, monumenti e piazze. Dopo un lungo peregrinare saliamo in collina e sostiamo davanti all'Università. Una costruzione imponente che raggiunge, in un punto, l'altezza di 240 metri. Ricopre una superficie di 170 ettari e lungo i viali di accesso è circondata da aiuole e giardini. Alcuni dati ci vengono forniti dall'interprete sull'ordinamento scolastico esistente nell'Unione Sovietica. L'istruzione è obbligatoria fino all'età di 16 anni. In tutta Mosca esistono corsi superiori e università con una popolazione scolastica di 400.000 unità, comprendente anche gli studenti che durante il giorno svolgono attività lavorativa in ufficio oppure in fabbrica. Ogni anno lo Stato spende per la scuola 90 rubli per allievo e 850 rubli per studente. Cinque milioni di studenti percepiscono uno stipendio dallo Stato. Negli edifici che vediamo dinanzi a noi — prosegue l'interprete — studiano 30.000 studenti, compresi quelli che seguono corsi per corrispondenza. I libri vengono prestati a tutti gratuitamente con l'impegno di riportarli a fine anno. Seimila studenti trovano ospitalità negli edifici collegati all'università dove possono vivere e studiare. Ricevono un sussidio di 30 rubli al mese, sufficienti per una pensione completa convenzionata. (Il rublo è pari a 700 lire italiane). Terminata la visita all'università ci giriamo di spalle, ed ecco affacciarsi a noi la visione panoramica della capitale. Sette enormi edifici la costellano e sembrano dominarla. Sono nettamente distinguibili alcune celebri opere d'arte e lo Stadio. Scendiamo lentamente e riprendiamo la visita. Ci soffermiamo in una piscina scoperta a forma circolare visibile dalla strada. Ha un diametro di 160 metri ed è suddivisa da steccati che segnano le diverse profondità dell'acqua. E' colma di gente in questo periodo estivo e funziona tutto l'anno. E' fornita di impianto di riscaldamento che porta la temperatura dell'acqua sino a 26 gradi.

Nel pomeriggio è in programma una visita alla Esposizione delle Realizzazioni dell'Economia Nazionale. Si tratta di un immenso parco con viali percorsi da un apposito trenino funzionante all'interno. Sarebbero necessarie alcune giornate a disposizione per visitare gli innumerevoli padiglioni Ci soffermiamo a guardare uno spettacolo in cinerama sul tipo di quello presentato a Torino durante le manifestazioni di **Italia '61**. Vi sono sequenze a grande effetto e la pellicola presentata fu realizzata nel 1959. Passiamo poi al padiglione delle Ricerche Scientifiche, a quello delle Centrali Idroelettriche, ma le visite si limitano a brevi permanenze. Per ultimo sostiamo nel padiglione delle Realizzazioni Economiche e mi soffermo a leggere un grafico in cui è riportata l'entità delle pensioni ai lavoratori in alcuni paesi occidentali. Lo riproduco fedelmente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| U.R.S.S. | 50-100% | dello | stipendio |
| U.S.A. | 20% | » | » |
| Italia | 25% | » | » |
| Francia | 18% | » | » |

Nessuno di noi è in grado di valutare queste cifre perchè manchiamo di esperienza. Si conclude così la nostra prima giornata di visite ufficiali.

Dopo cena, formiamo un gruppetto e andiamo a vedere la Metropolitana. Si tratta di una gigantesca opera al servizio del pubblico. Vi si accede attraverso scale mobili lunghe 112 metri. Con la modica spesa di 5 copechi, pari a 35 lire, si può circolare in tutte le direzioni attraverso il sottosuolo di Mosca. Non richiede personale di controllo poichè non si acquista biglietto. All'ingresso di ogni stazione vi è un apposito servizio per il cambio della moneta. Si sosta un attimo attraverso un passaggio obbligato introducendo contemporaneamente la moneta in una apposita fessura Chi tentasse di esentarsi dal pagamento si vedrebbe bloccata la strada da una sbarra che si abbassa automaticamente.

**MERCOLEDI' 12 AGOSTO**

Visita al Cremlino nei locali dove sono conservate le famose ricchezze che appartennero agli Zar. Si tratta di immensi valori di ogni specie che vengono esposti al pubblico e debitamente illustrati dall'interprete. Quindi scendiamo sulla Piazza Rossa e al Mausoleo di Lenin. Per i turisti stranieri non è necessario fare la coda. Provvede l'interprete e veniamo immessi a poche decine di metri dal Mausoleo. Una interminabile fila di persone, provenienti da tutte le località, attende pazientemente il proprio turno. La piazza è tenuta costantemente sgombra da un servizio d'ordine Anche all'interno del Mausoleo non si può sostare. Si cammina lentamente, affiancati per due e si esce ai margini della Piazza

dopo aver superato alcune tombe di uomini illustri, compresa quella di Stalin.

Terminata la visita ufficiale ciascuno utilizza il tempo mancante all'ora del pranzo come meglio crede. Io mi incammino verso il **Gum**, il grande mercato che è posto nelle immediate vicinanze. In questo complesso di locali vengono vendute ogni qualità di merci comprese quelle alimentari. E' dotato di vetrine in cui fanno spicco articoli per l'abbigliamento. Mi soffermo qualche istante davanti ad uno dei tanti ingressi, quindi cerco di incunearmi in mezzo al pubblico che affolla ogni accesso. Salgo al primo piano e mi trovo davanti ad un settore discografico. Controllo alcuni prezzi che trovo vantaggiosi, dischi di musica leggera e musica classica a un rublo (L. 700), strumenti musicali tipo **balalaika** a cinque rubli (L. 3500) Passo ad un altro settore di piccoli oggetti, soprammobili, ninnoli, ecc. Il loro prezzo varia da 60 copechi (L. 420) a tre rubli (L. 2100). Nei generi di merceria vi è larga esposizione di fazzoletti fantasia da donna il cui costo oscilla dai cinque ai nove rubli. Vi è poi un reparto elettrotecnico in cui sono esposti apparecchi televisori. Il loro costo varia dai 170 ai 250 rubli. Vi sono poi macchine fotografiche giudicate eccellenti da esperti il cui costo è di 30 rubli. Nel settore dell'abbigliamento vi sono prezzi più elevati. Vestiti completi che vanno da 70 rubli a 115. Scarpe da 8 a 27 rubli. Camicie da 7 a 12 rubli. Nel settore alimentare i prezzi sono superiori ai nostri di circa il 30%, compreso il burro. Fanno eccezione la carne e il pane bianco che sono a livelli di circa il 35% inferiori ai nostri prezzi. Ho riportato questi dati desumendoli dai cartellini appesi ad ogni tipo di merce C'è un fatto positivo che è una realtà incontestabile. Il pubblico acquista in ogni settore e difficilmente v'è persona che esca dal **Gum** a mani vuote. Oltre a questo grande mercato vi sono poi tanti altri negozi sparsi per la Capitale suddivisi in gruppi merceologici, ma i prezzi non variano.

**LIBERO ECCHIA**

*(continua)*

# L'Ungheria oggi

**Ho visto, di notte, brillare le stelle rosse, segno del potere popolare, sugli edifici pubblici, sulle ciminiere, sulle facciate delle fabbriche ed ho sentito, nelle ore più diverse della giornata, le campane delle chiese suonare. A Budapest un'immensa, luminosa stella rossa è sul punto più alto del magnifico palazzo del Parlamento, sulle rive del Danubio; non molto distante s'odono le campane della Basilica di S. Stefano e di fronte, sull'altra sponda del fiume, quelle della Chiesa di S. Mathias. A Pécs, nella regione di Baranya, la stessa rossa del palazzo municipale (Vàrosi Tanàcs) è a cento metri dal tempio mussulmano della piazza Széchenyi e non molto distante dalla bellissima grande Cattedrale dai quattro campanili.**

Ho visto gli operai, le operaie, gli impiegati, gli insegnanti, a sera, dal loro lavoro sui mezzi pubblici ed ho visto comitive di stranieri, (americani, inglesi, francesi, tedeschi, italiani ecc.) uscire dai lussuosi hotels di Budapest per recarsi in non meno lussuosi ristoranti e poi, a tarda sera, nei night. E' possibile, nei locali pubblici, sentire musica tzigana accanto a musica americana ed italiana, francese e tedesca. Nel cinema si possono vedere films ungheresi, americani e italiani, russi e tedeschi. A Siòfok, sul Balaton, è possibile incontrare un ministro inglese, una comitiva di italiani e gli studenti e gli operai inviati a passare le vacanze, sulle rive dell'immenso lago, dalle loro Università e dalle fabbriche e luoghi di lavoro presso i quali, nel corso dell'anno, prestano servizio.

E animazione per le vie delle città grandi e piccole; folla nei grandi magazzini di Stato, nelle splendide passeggiate lungo il Danubio, nei bellissimi parchi pubblici, nei campi di gioco, intorno alle numerose piscine, nelle biblioteche e nei teatri; folla nelle Chiese, particolarmente alla domenica.

Questa è l'atmosfera esistente nell'Ungheria d'oggi, questo è quanto chi si reca in tale paese può constatare. Devo pertanto dire che mi è stato, per esempio, piuttosto difficile potere considerare cose vere quelle che sovente mi è accaduto di leggere su « L'Osservatore Romano » o su « Il Quotidiano » a riguardo della Chiesa. Ho ritrovato alcune copie di tali giornali: « Il soffocamento della vita religiosa continua lento, ostinato, implacabile »; « Per assistere alle cerimonie del culto pubblico i fedeli compiono veri atti di coraggio e cercano per di più di spostarsi in quartieri lontani da quelli in cui risiedono per sfuggire alle segnalazioni di una sorveglianza attentissima e alle vessazioni che ne sono la conseguenza sui posti di lavoro, nelle officine, negli impieghi ».

Per smentire tali affermazioni mi pare che intanto, come prima cosa, sia giusto ricordare che la Costituzione ungherese ha un articolo nel quale è detto che « La Repubblica Popolare Ungherese garantisce ai suoi cittadini la libertà di coscienza ed il libero esercizio dei culti » e ancora: « Nell'interesse della libertà di coscienza, la R.P.U. separa la Chiesa dallo Stato ». Ma ricordato ciò, è soprattutto da ricordare che in Ungheria, paese che conta poco più di dieci milioni di abitanti, sono circa 5000 i preti che esercitano il loro ministero. In rapporto alla popolazione solo la Spagna e l'Italia superano l'Ungheria, mentre è noto che lamentele per quanto riguarda il numero dei preti abbiamo sovente sentito pronunciare per la Francia, l'America del Sud, la Germania occidentale e l'Inghilterra.

La Chiesa, in Ungheria, dispone di sei Scuole Superiori e di una Accademia teologica per la preparazione dei nuovi sacerdoti, di otto Ginnasi gestiti da Ordini religiosi per studenti che non vogliono frequentare le scuole statali. Va detto ancora che secondo l'accordo stipulato fra la Chiesa cattolica e lo Stato ungherese, la Chiesa riceve per le spese amministrative e gli stipendi un contributo statale di 80 milioni di fiorini l'anno. Questa somma serve anche per pagare gli stipendi ai sacerdoti, agli alti prelati ed ai Vescovi (i quali tutti godono pure del diritto alla pensione). A carico dello Stato sono pure gran parte delle spese per la restaurazione e manutenzione delle Chiese.

Non sono di certo a dire che per la Chiesa, in Ungheria, non siano sorti grossi problemi nuovi dopo la liberazione dell'intero paese, avvenuta nell'aprile 1945. Si tratta però di vedere di quale specie siano tali problemi. L'esame di questi consentirà, allo stesso tempo, di esaminare e comprendere la situazione generale che in Ungheria s'è venuta a determinare dopo le tragiche giornate dell'inverno 1956.

**DELIO BONAZZI**

*(continua)*


**Dott. F. Campagnoli**

**Specialista Bocca e Denti**

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33
TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X

*Chirurgia orale:*
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

**Dott. Dino Coltelli**

**Medico Chirurgo**

**Specialista in Cardiologia**

IMOLA
Ambulatorio: Via Cavour, 62
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì, giovedì e sabato

Hotel - Ristorante - Bar

**OLIMPIA**

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

**particolarmente attrezzato per cerimonie**

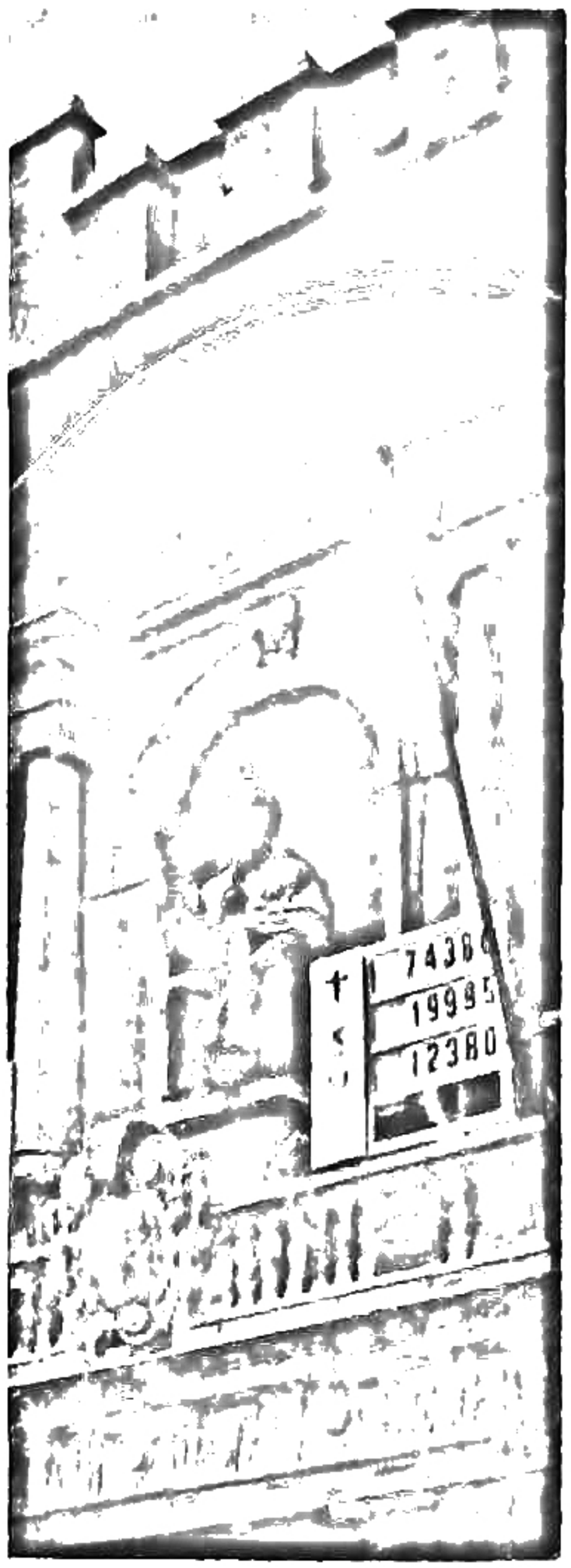
# Una impegnativa battaglia

Le prossime elezioni amministrative vedranno l'applicazione della proporzionale nei Comuni con oltre cinquemila abitanti. Per quanto concerne la nostra provincia questi sono i Comuni interessati alla proporzionale e nei quali il PSI si presenterà con la propria lista e col proprio simbolo: Bologna, Anzola Emilia, Baricella, Budrio, Casalecchio, Castel Maggiore, Castel S. Pietro, Castenaso, Crespellano, Crevalcore, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, S. Giovanni in Persiceto, S. Lazzaro di Savena, S. Pietro in Casale, Zola Predosa, Castiglione dei Pepoli, Pianoro, Porretta Terme, S. Benedetto Val di Sambro, Sasso Marconi e Vergato. Complessivamente nel bolognese si voterà in 25 Comuni con la proporzionale e nei rimanenti 35 con la maggioritaria.

A giorni il nostro « Direttivo » si riunirà per mettere a punto la piattaforma politico-programmatica in vista della prossima consultazione. Già però nei Comuni maggiori i socialisti sono al lavoro per affrontare questa importante competizione. Certo, i compiti che ci attendono sono impegnativi; ma i socialisti sapranno convenientemente affrontarli. A garanzia di ciò sta l'attività svolta da alcuni mesi a questa parte e che ha dimostrato la vitalità dell'organizzazione socialista sulla quale ben poco ha potuto il recente tentativo secessionistico, operato da chi non ha capito nè il senso della storia nè quello della politica contingente. Da coloro cioè che non hanno capito (o non hanno voluto capire) che i lavoratori e la democrazia si servono potenziando, migliorando e dando prestigio ai partiti democratici e non alimentando il qualunquismo e la sfiducia in partiti ed istituti democratici.

# I SOCIALISTI A PALAZZO D'ACCURSIO

**Tra breve i socialisti bolognesi celebreranno, con una pubblica e solenne manifestazione, la conquista di Palazzo d'Accursio, come a dire del Comune e della Provincia, da parte del socialisti nel giugno 1914. Già nel corso del Festival Avanti! l'avvenimento è stato variamente sottolineato. Varie mostre sono state dedicate a questo « 50 »; ad esso è pure stato dedicato un numero speciale del nostro settimanale nonché un apposito « quaderno ». Quest'ultimo poi, di cui è autore, il compagno Nazario, Sauro Onofri, oltre che nel corso del Festival, è stato e verrà ampiamente diffuso da varie sezioni socialiste le quali ne vengono prenotando numerose copie. Con ciò i socialisti bolognesi non si sono semplicemente prefissi di rendere un pur doveroso omaggio a nobili figure come Zanardi e Bentini, quanto di sottolineare il grande significato della svolta che determinò nella vita cittadina l'andata al potere dei socialisti.**



# La celebrazione di Marzabotto

**Nel ventesimo anniversario del tragico eccidio di Marzabotto, avranno luogo domenica 27 settembre le cerimonie commemorative del martirio dei partigiani e dei cittadini caduti sotto i colpi della barbarie nazi-fascista. Le celebrazioni assumeranno quest'anno una solennità e una dimensione particolare, cadendo nel quadro delle generali manifestazioni per il glorioso ventennale della Resistenza italiana e della guerra armata di Liberazione del Paese (nella foto, Reder, la «iena di Marzabotto»).**

# Onora l'Ateneo bolognese l'alto riconoscimento al Prof. Ivo Peli

**Nella seduta di chiusura, svoltasi domenica, del V Congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale tenutosi a Trento, al Prof. Ivo Peli Direttore dell'Istituto di ostetricia e ginecologia veterinaria dell'Università, membro del Comitato scientifico del Congresso, è stato tributato un significativo riconoscimento con la consegna di una medaglia di benemerenza per onorare (come dice la motivazione) l'attività scientifica del Prof. Peli di Pioniere e Maestro per avere contribuito al progresso scientifico nel mondo ed allo sviluppo internazionale dei rapporti umani, meritando generale plauso e riconoscenza.**

---

### AUGURI

I Socialisti della « Galli » di Imola porgono i migliori auguri di una pronta guarigione al compagno Guidi Leone degente all'Ospedale civile di Imola per un intervento chirurgico.

# Iniziative culturali per il XX della Resistenza

## *Banditi concorsi di notevole importanza*

**Nel quadro delle celebrazioni del Ventesimo anniversario della Resistenza il Comitato per le celebrazioni di Bologna ha indetto alcuni importanti concorsi di cui pubblichiamo i bandi dei principali:**

## STORIA: 3 milioni

ART. 1 Il Comitato provinciale bolognese per il ventesimo anniversario della Resistenza bandisce un concorso per un'opera sulla storia della Resistenza nella Regione Emiliano Romagnola.

L'opera dovrà essere inedita e dovrà recare un contributo scientifico originale agli studi sulla Resistenza.

ART. 2 - Il concorso è aperto a tutti i cittadini italiani, ovunque residenti.

ART. 3 - Il concorso è dotato di un premio di L. 2.000.000 da assegnarsi al concorrente autore dell'opera che risulterà vincitrice.

ART. 4 - Il comitato si riserva il diritto di proprietà e di pubblicazione dell'opera vincitrice.

ART. 5 - Le opere concorrenti dovranno essere presentate entro il 31 ottobre 1965, in cinque copie dattiloscritte contrassegnate da un motto e accompagnate da una busta sigillata sulla quale dovrà essere ripetuto il motto e contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

ART. 6 - La Commissione giudicatrice sarà nominata dal Comitato per le Celebrazioni.

ART. 7 - La Commissione giudicatrice concluderà i suoi lavori entro il 31 dicembre 1965.

La Commissione delibererà a maggioranza con decisioni motivate e il suo giudizio sarà insindacabile.

La Commissione, qualora nessuno dei lavori presentati ne fosse meritevole, potrà non assegnare il premio.

ART. 8 - Il premio sarà conferito in data da stabilirsi, nel quadro delle celebrazioni che avranno luogo nella primavera del 1966.

ART. 9 - Per ogni chiarimento e informazione gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del concorso presso il Comitato promotore.

## NARRATIVA: 2 milioni

1) Il Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza di Bologna **indice un premio da conferire ad un'opera inedita di narrativa che si ispiri al valore storico, morale della lotta di Liberazione Nazionale del 1943-45, e alle trasformazioni di ordine sociale, umano e morale che la Resistenza ha originato nella società italiana.**

— L'entità del premio è di **lire due milioni** che la Commissione giudicatrice si riserva di assegnare interamente ad un'opera concorrente ritenuta meritevole; o, al contrario, di suddividere in un primo premio di un milione ed in due secondi premi di mezzo milione ciascuno; o, ancora, di non assegnare affatto nel caso che fra tutte le opere concorrenti non ne riconosca nessuna meritevole.

— La Commissione giudicatrice è la Commissione Letteraria nominata dal Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza di Bologna.

— La Commissione si impegnerà a promuovere la pubblicazione delle opere premiate presso case editrici di importanza nazionale. Nel caso in cui a ciò non si pervenga, le opere rimarranno di esclusiva proprietà degli autori e non verranno in alcun modo vincolate.

— Le opere concorrenti dovranno pervenire in sette copie dattiloscritte alla Commissione Letteraria per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza presso l'Amministrazione Provinciale di Bologna, Via Zamboni, 13.

— La Commissione giudicatrice, a tempo debito, comunicherà, a mezzo stampa e con lettera a tutti i concorrenti, la data e il luogo in cui avverà la premiazione.

## POESIA: 1 milione

1) Il Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza di Bologna indice fra i poeti italiani **un premio da conferire ad una raccolta di poesie inedite ispirate ai fatti, al valore ed al significato della Lotta di Liberazione Nazionale del 1943-45.**

— L'entità del premio è di **lire un milione** che la Commissione giudicatrice si riserva di assegnare interamente ad una raccolta concorrente ritenuta meritevole; o, al contrario, di suddividere fra più raccolte meritevoli; o, ancora, di non assegnare affatto nel caso che fra tutte le raccolte concorrenti non ne riconosca nessuna meritevole.

— La Commissione si impegnerà a promuovere la pubblicazione delle raccolte premiate presso case editrici di importanza nazionale. Nel caso in cui a ciò non si pervenga, le raccolte rimarranno di esclusiva proprietà degli autori e non verranno in alcun modo vincolate.

— Le raccolte concorrenti dovranno pervenire in sette copie dattiloscritte alla Commissione Letteraria del Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza presso l'Amministrazione Provinciale di Bologna, Via Zamboni, 13.

— Le raccolte concorrenti dovranno pervenire corredate dai dati anagrafici e l'indicazione del domicilio degli autori, entro il 31 gennaio 1965.

— La Commissione giudicatrice, a tempo debito, comunicherà, a mezzo stampa e con lettera a tutti i concorrenti, la data e il luogo della premiazione.

## SAGGISTICA: 1 milione

1) Il Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza di Bologna indice un **premio da conferire ad un'opera critico-saggistica inedita la quale compia un esame delle trasformazioni cui ha dato luogo la Resistenza, e le prospettive di ordine sociale, morale e culturale da essa aperte nella cultura italiana, con particolare riferimento alla letteratura intesa come narrativa, poesia e critica.**

— L'entità del premio è di **lire un milione** che la Commissione giudicatrice si riserva di assegnare interamente ad un'opera ritenuta meritevole; o, al contrario, di suddividere tra più opere; o, ancora, di non assegnare affatto nel caso che fra tutte le opere concorrenti non ne riconosca nessuna meritevole.

— La Commissione si impegnerà a promuovere la pubblicazione delle opere premiate presso case editrici di importanza nazionale. Nel caso in cui a ciò non si pervenga le opere rimarranno di esclusiva proprietà degli autori e non verranno in alcun modo vincolate.

— Le opere concorrenti dovranno pervenire in sette copie dattiloscritte alla Commissione Letteraria del Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza presso l'Amministrazione Provinciale di Bologna, Via Zamboni, 13, entro il 31 gennaio 1965 e corredate dei dati anagrafici e dell'indicazione del domicilio degli autori.

— La Commissione giudicatrice, a tempo debito, comunicherà, a mezzo stampa e con lettera a tutti i concorrenti, la data e il luogo in cui avverrà la premiazione.

## GIORNALISMO: mezzo milione

1) Il Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza di Bologna indice fra tutti i giornalisti italiani un **premio da conferire ad una serie di almeno tre articoli editi su quotidiani e periodici italiani dal 1° aprile 1964 al 31 maggio 1965 rievocanti fatti ed episodi della Lotta di Liberazione Nazionale avvenuti nella regione emiliano-romagnola.**

— L'entità del premio è di **lire cinquecentomila** che la Commissione si riserva di assegnare interamente ad una serie di articoli ritenuta meritevole, o di suddividere fra piu serie, o di non assegnare affatto.

— Le serie di articoli concorrenti dovranno essere inviate in sette copie ciascuna, corredate dai dati anagrafici e dell'indicazione del domicilio degli autori, entro il 31 gennaio 1965, alla Commissione Letteraria del Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza di Bologna presso l'Amministrazione Provinciale di Bologna, Via Zamboni 13.

— La Commissione giudicatrice, a tempo debito, comunichera a mezzo stampa e con lettera a tutti i concorrenti, la data e il luogo della premiazione.

# Il passato di Bologna in un nuovo Museo storico-archeologico

*Ormai prossimo l'avvio dei lavori per la nuova sistemazione. - Un moderno complesso di impianti complementari - 400 milioni per il primo lotto di lavori*

**Presto la nostra città sarà dotata di un nuovo Museo Civico Archeologico, in cui verranno riordinate e opportunamente sistemate le raccolte d'arte antica, dalle opere greche a quelle egizie, romane, alle testimonianze archelogiche locali, dal più antico paleolitico alla tarda romanità, fino ai reperti degli scavi archeologici in atto o già programmati per l'immediato futuro. Contemporaneamente, avrà luogo un riordinamento generale delle raccolte museografiche.**

Un'epoca si caratterizza soprattutto per il modo con cui affronta l'esame del suo passato più recente e remoto; una realizzazione museografica, che si pone lo scopo precipuo di approfondire e dilatare la conoscenza del passato, rappresenta quindi un fatto di attualità culturale destinato a durare e a riflettersi anche nel futuro.

La fisionomia delle raccolte museografiche cittadine è ancora oggi quella del secolo scorso. Oltre alla Pinacoteca nazionale, Bologna vanta una notevole serie di musei e raccolte di notevole peso storico-artistico: il Museo civico, il Museo archeologico, le Collezioni comunali, il Museo d'arte industriale e Galleria « Davia Bargellini », ed infine la Galleria d'arte moderna. Tra questi, il Museo civico propriamente detto può considerarsi una dei dei più importanti non solo in Italia, ma anche in Europa per la pregevolissima documentazione delle più antiche e diverse civiltà, in particolare di quella greco-etrusca, che riguarda soprattutto il territorio di Bologna e dell'Etruria padana.

Costituito nel 1881, dalla fusione del Museo governativo di Palazzo Poggi, ora sede dello studio universitario, con quello municipale che si trova in parte esposto in alcune sale dello stesso Palazzo dell'Archiginnasio, si può dire che la sua prima istituzione risalga al conte Ferdinando Marsili, cioè circa attorno alla seconda metà del '600. Notevoli aggiunte vennero poi dalla raccolta del conte Ulisse Aldrovandi (1711) e da quelle del marchese Ferdinando Cospi (1743); il nucleo scientificamente più importante può considerarsi quello municipale, che risale al bolognese Pelagio Palagi, pittore neoclassico ed archeologo, che alla sua morte, nel 1860, lasciò la sua città erede di una magnifica raccolta di antichità italiche ed egizie, cui si vennero poi ad aggiungere, dal 1869 in poi, i frutti dei vari scavi eseguiti nei sepolcreti pre-etruschi ed etruschi della provincia di Bologna.

L'attuale sede del Museo civico è la continuazione dell'attuale palazzo dell'Archiginnasio, architettato nel 1565 dal Morandi; ulteriori rifacimenti e aggiunte ottocentesche hanno dato al complesso l'aspetto attuale: tutte le raccolte vennero distribuite in una ventina di sale, con un ordinamento che, nelle sue linee fondamentali, è rimasto pressochè immutato fino ad oggi, nonostante il continuo aumento del materiale per i più recenti reperti archeologici.

Il carattere attuale del Museo, così come sono abituati a vederlo i bolognesi o i numerosi visitatori, è promiscuo, essendo un terzo delle sue sale dedicato ad accogliere materiale non archeologico, che naturalmente altera il carattere specialistico dell'insieme, nonostante la sua notevole importanza storico-artistica; almeno sei sale, infatti, sono occupate da lavori artigianali, che vanno dal secolo XIII al XVIII, eseguiti nelle più svariate tecniche, dalla miniatura alla scultura in marmo e in bronzo, dai monumenti sepolcrali alle lastre tombali, alle medaglie, alle armi, agli strumenti musicali, ai vetri, agli ori, alle stoffe, ai cuoi lavorati, ecc.

Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, presto il glorioso Museo civico assumerà una nuova fisionomia: esso dovrà presentare il suo complesso archeologico come un tutto organico ed articolato di primissima importanza Internazionale per la eccezionalità delle collezioni, la massa enorme e la varietà dei materiali.

Il Museo verrà quindi ad assumere una fisionomia esclusivamente archeologica, con la destinazione ad altre sedi delle altre collezioni storiche ed artistiche; esso resterà quindi in Palazzo Galvani, che sarà completamente adibito alle collezioni archeologiche della città, con restauro della parte antica monumentale prospiciente il Pavaglione e la via Musei, e con rifacimento pressochè integrale delle altre parti; in particolare verranno risistemate le sale in ordine al maggior spazio disponibile ed alla nuova sistemazione del materiale archeologico.

Particolare attenzione sarà rivolta nella nuova sistemazione museografica: se da un lato si dovrà tener conto delle complesse esigenze di una ben intesa museografia moderna, cercando di facilitare l'incontro e il colloquio tra visitatore e documenti dela passato, realizzando una raccolta che possa essere ad un tempo un grande patrimonio artistico e uno strumento didattico nel più alto senso culturale e sociale, dall'altro lato si cercherà di mantenere intatta la più originale fisionomia del « Civico », che gli deriva appunto dal fatto di essere il Museo di Bologna, la testimonianza più viva e diretta del fondamento storico della vita della nostra città, di una città dal passato millenario, fortemente radicata in una delle più affascinanti civiltà dell'Italia antica, per il ruolo che essa ricopre nell'insieme della civiltà etrusca e in quella precedente villanoviana.

Il « Civico » verrà quindi dotato di tutti quegli impianti e servizi necessari ad un moderno complesso, uffici vasti ed efficienti, sale per conferenze e mostre, l'Istituto di Archeologia dell'Università, oltre a tutta una serie di impianti altrettanto indispensabili, quali la biblioteca, gli archivi scientifici, gli schedari, i laboratori fotografici e di restauro, impianti che già esistono, ma che debbono naturalmente trovare nella nuova sistemazione un più ampio respiro e una maggior efficienza.

La responsabilità scientifica dell'impresa di sistemazione, che darà a Bologna una posizione di alto prestigio in Italia e all'estero, è affidata al prof. Luciano Laurenzi e alla dott.ssa Rosanna Pincelli, con il concorso della Commissione consultiva artistica, che già da alcuni anni collabora con alta competenza all'opera di rinnovamento delle istituzioni artistiche intrapresa dalla amministrazione comunale.

La realizzazione architettonica è stata affidata all'architetto Leone Pancaldi, che già ha realizzato la nuova sede della Pinacoteca nazionale di Bologna e del Museo nazionale di Parma; l'esecuzione del lavoro, che verrà realizzato gradualmente per evitare la chiusura totale del Museo (il primo lotto di lavoro comporterà una spesa di ben 400 milioni, già previsti nel bilancio comunale del 1965), si svolgerà con la diretta partecipazione dell'Ufficio tecnico del Comune sotto la direzione dell'ing. Francesco Fantoni e dell'arch. Franco Bergonzoni, in accordo anche, e con l'appoggio e la collaborazione, delle Soprintendenze alle Antichità e ai Monumenti.

ASSISTENZA E SANITA':

# Iniziative rivoluzionarie nei settori psichiatrico e dell'infanzia

## Si rilancia il discorso attorno alle Unità Sanitarie Locali - I nuovi organismi dovranno sviluppare la funzione sanitario-assistenziale in un'epoca in cui bisogna prevenire ancor prima di curare - Precorrere i tempi di una riforma che "s'ha da fare"

**L'azione dell'Amministrazione Provinciale protesa ad operare per un programma di sicurezza sociale in linea coi tempi non conosce soste. Certe la legislazione è arretrata ed i legislatori presi da mille altri problemi sembra non possano affrontare di petto e con la dovuta tempestività questo « massimo problema ». E' un fatto comunque che se alla base del Paese qualcosa si muove, prima o poi anche il vertice dovrà prenderne atto. Non è certo un mistero che la legislazione spesso è in ritardo sui tempi. Tocca quindi a chi si trova a dover urtare quotidianamente contro certe realtà e ad avvertire le giuste lagnanze di chi ne è vittima operare perchè le cose cambino. Ed è appunto quel che fanno instancabilmente gli amministratori della Provincia.**

Nel quadro di questa azione si è svolta giorni fa una conferenza stampa nel corso della quale l'assessore all'igiene e Sanità, Prof. Mario Cennamo, ha messo nuovamente a fuoco i molti e complessi problemi del settore resi d'attualità anche dal rapporto per la programmazione economica, che documenta come già nel 1962 a fini sociali siano stati spesi ben 4.184 miliardi. Ma, purtroppo, malgrado questa spesa di una discreta mole, siamo ben lungi dall'aver attuato un sistema sanitario-assistenziale non carente se non proprio ottimo.

Per questo la « Provincia », che non solo da oggi svolge una discreta funzione catalizzatrice, ha preso l'iniziativa di elaborare e diffondere una bozza di proposta di legge cornice che ha suscitato notevoli interessi e favorevoli reazioni tesa com'è all'applicazione del testo costituzionale.

In essa si prevede il passaggio del sistema assicurativo attuale nel campo sanitario, ad ûn Servizio Sanitario Nazionale finanziato dal contributo di tutti i cittadini in rapporto ai loro reddito.

In esso troverebbero adeguata soluzione tutti gli immensi problemi che oggi travagliano la nostra organizzazione sanitaria, con tutti i suoi intollerabili squilibri tra Nord e Sud, città e campagna, benestanti ed indigenti.

Questo radicale riordino del nostro caotico sistema, come abbiamo più volte scritto, dovrebbe appoggiare su nuovi e snelli organismi denominati Unità Sanitarie Locali.

Queste Unità, nel pensiero dei sanitari d'avanguardia, non dovranno limitare i loro compiti a quelli previsti da una legislazione arcaica ma dovranno estendere la loro sfera di competenza a settori nuovi, in armonia con le moderne tecniche di prevenzione, quali in particolare la Medicina scolastica, l'Educazione sanitaria, l'Igiene mentale e la Medicina del Lavoro. I concetti raccolti all'insegna di queste « sigle » non sempre vengono accolti ed assimilati con la dovuta tempestività ed ad ogni livello. Sempre, d'altronde, le iniziative d'avanguardia prima di divenire patrimonio della maggioranza incontrano diffidenza se non proprio ostracismo, e per difficoltà nell'afferrare l'essenza dei problemi e della loro urgenza, e perchè a volte cozzano contro interessi ormai cristallizzati. E' certo però che il mondo va avanti e bisogna cercare di stargli a ruota.

Le esperienze positive, che incoraggiano la battaglia della « Provincia », non mancano. Si veda la battaglia contro la polio che può ormai dirsi definitivamente debellata. Si veda ancora l'altra battaglia, quella per migliorare l'assistenza agli illegittimi od a quanti necessitano di cure psichiatriche.

Tra il nuovo che passerà dalla teoria alla pratica si può ricordare che, quanto prima, il Brefotrofio subirà una profonda modificazione di tutte le sue strutture con la istituzione di un servizio psico-sociale, nel quale psicologi ed assistenti sociali si affiancheranno ai pediatri per conservare il binomio insostituibile e prezioso madre-bambino. Pure l'ospedale psichiatrico, prima a Bologna e poi probabilmente anche a Imola, si arricchirà di una nuova esperienza assistenziale attraverso il Reparto Aperto di Villa Olimpia ed il Consultorio di Igiene Mentale di Viale Silvagni, entrambi insieme collegati ad un'*équipe* plurispecialistica (psichiatrica, psicologo, assistente sociale) che, operando insieme con i servizi comunali assistenziali nel cuore dei Quartieri cittadini di nuova costituzione (Mazzini, Murri, S. Ruffillo) tenderà, per quanto possibile, ad evitare ai cittadini affetti da disordini mentali iniziali, o di grave entità, l'ingresso nell'Ospedale Psichiatrico sotto le forche caudine di una legge che, pur risalendo al 1904, non ci si decide ad eliminare.

Come si vede gli esperti della « Provincia » non dormono sugli allori. Non a caso a suo tempo ci dichiararono di voler rovesciare l'assioma secondo cui « la funzione sviluppa l'organo » ritraducendolo in « l'organo sviluppa la funzione ». Per questo si lavora per creare anche organi nuovi ai quali competeranno importanti compiti che interessano prima di tutto il cittadino; e lo interessano ora e non domani, anche se è sano anzichè ammalato, poichè la medicina moderna prima che a curare tende a prevenire.

## Un manifesto della Federazione bolognese del PSI

# Approvate le Leggi Agrarie dopo decenni di lotte nelle campagne italiane

**Il Parlamento ha approvato la legge di riforma dei contratti agrari.**
**E' IL PRIMO GRANDE RISULTATO dopo vent'anni di lotte, di richieste e di promesse.**
**E' UNA GRANDE VITTORIA dei contadini, della politica di centro-sinistra, del Partito Socialista Italiano.**
**E' UNA DURA SCONFITTA per la proprietà fondiaria assenteista e conservatrice, per le destre e per tutte quelle forze che hanno ostacolato l'avanzamento e il progresso nelle campagne.**

**MEZZADRI!**

**ecco le vostre conquiste ora diventate legge:**

1) **Il riparto del prodotto nella misura del 58 per cento al mezzadro e del 42 per cento alla proprietà;**
2) **La piena disponibilità del prodotto;**
3) **La partecipazione del mezzadro agli utili della trasformazione del prodotto;**
4) **Nelle spese per la coltivazione del podere da dividere a metà con il concedente sono ora comprese anche quelle per la manutenzione e l'impiego dei mezzi meccanici, esclusa la manodopera;**
5) **L'anticipazione, senza interessi, da parte del concedente, del capitale d'esercizio;**
6) **L'effettiva condirezione mediante l'obbligo di concordare sulle decisioni di rilevante interesse per l'azienda;**
7) **La possibilità di modificare la famiglia colonica senza il consenso del proprietario;**
8) **L'abolizione delle regalie, delle onoranze e delle prestazioni gratuite di lavoro;**
9) **Il diritto di compiere innovazioni, con rimborso della spesa, anche contro il parere del concedente ed usufruendo dei contribuiti e delle agevolazioni previsti dalle leggi;**
10) **Il divieto di nuovi contratti di mezzadria.**

**I partiti del centro-sinistra, fautori della riforma, sono stati gli unici sostenitori in Parlamento della legge.**
**Con il voto contrario i monarchici, missini e liberali hanno difeso gli interessi che essi rappresentano, gli interessi del padronato; con il voto contrario i comunisti e il Psiup hanno ignorato gli interessi, le lotte, i sacrifici dei lavoratori della terra, per ostacolare la realizzazione di una fondamentale riforma della politica di centro-sinistra e del P.S.I.**
**Coi socialisti al governo, dopo lunghi anni di immobilismo, si è realizzata una tappa assai importante della riforma agraria, assicurando una maggiore giustizia sociale nelle campgne e nuove posizioni di potere per i lavoratori.**

**DATE PIU' FORZA AI SOCIALISTI**
**avanti col**
**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO**

P.S.I.

# I contadini

(continua dalla 1.a pag.)

portati in altra parte del giornale, nel manifesto stilato dalla Federazione, ci basterà sottolineare quelli che ci sembrano i tre cardini della presente riforma.

In primo luogo, una larga quota di potere economico passa dal proprietario al mezzadro. **Infatti con la modifica nel riparto la somma non indifferente di 40 miliardi, dal conto in banca del grossi agrari passa al più modesto libretto di risparmio dei contadini italiani. Ma questo, pur essendo un aspetto importante non è forse il più rilevante; più decisive ci sembrano le conquiste sul piano politico, le norme sulla disponibilità del prodotto, la condirezione dell'azienda, la parità del lavoro femminile, la introduzione di modifiche nell'azienda anche contro il parere del proprietario, sono in sintesi un consistente ampliamento di potere per i mezzadri, insomma una rilevante acquisizione di libertà.** Il divieto infine di stipulare nuovi contratti mezzadrili, sarà assieme al resto la molla che porterà ad un rapido superamento della mezzadria e favorirà così la proprietà della terra.

Con questa riforma quindi, i mezzadri e coloni diventano protagonisti determinanti della vita agricola. Per queste migliaia di lavoratori della terra la soluzione del proprio affanni non starà nella fuga dai campi, ma viceversa nella passione per produrre più e meglio, per migliorare la casa i servizi vari, la istruzione dei figli, la vita associata.

Non che questo sia già avvenuto; il PSI non ha mai presentato la presente riforma come una manna miracolosa, perciò nessuno si illude di avere risolto tutto. Noi diciamo molto più semplicemente che si è aperta una strada attraverso la quale i contadini migliorano subito le proprie condizioni di vita e possono impostare e vincere le battaglie future.

E' forse questa visione d'insieme, questa prospettiva futura che ha tanto allarmato le destre. Anche qui, già una serie di « eleganti e mondani precettori » non solo di marca radicale, aveva preconizzato che non era sui patti agrari che le destre avrebbero dato battaglia. Invece si è trattato di una lotta estenuante, condotta con estrema durezza, senza esclusione di colpi. Missini, monarchici, liberali e l'immancabile « indipendente » Pacciardi, hanno sfoderato tutte le armi possibili, per impedire la riforma o in via subordinata non permetterne la applicazione per l'annata in corso che è anche questo elemento importante della legge. L'accanimento delle destre affiancato energicamente dal bolognese « Resto del Carlino », forse non nasceva dalla modifica dei riparti ma dalle prospettive che la legge apre, e qui bisogna dargliene atto, hanno visto lungo.

Dove viceversa, non si è visto oltre la stanghetta dei propri occhiali è dalla parte opposta, in campo comunista e relative appendici. Se i contadini saranno stati increduli leggendo sabato sui giornali che la legge era cosa fatta, il loro stupore è sicuramente aumentato quando nel sottotitolo hanno notato la lista di chi aveva votato contro: MSI, Monarchici, Liberali, Comunisti, PSIUP; qualcuno in vena di scherzare, non avrà per caso pensato al nuovo blocco storico di cui si parlava?

Ma, scherzi a parte, non faremo torto ai compagni comunisti di accomunare il loro atteggiamento a quello delle destre, non per questo lo giudicheremo con estremo rigore giacché ci sembra assurdo e sbagliato.

Si tratta in fondo, solo apparentemente, di una posizione rivoluzionaria; in verità è di un gretto conservatorismo; in verità alla Camera il gruppo comunista era par-

so adombrare una posizione diversa che al Senato, ma il voto contrario finale ha tolto ogni senso a questa posizione.

Il PCI in sostanza dice che è poco quello ottenuto, che la legge è insufficiente; parla su l'Unità del 16 corr. di « nuove lotte nelle campagne » che si aprono dopo l'approvazione della legge. Ma questo linguaggio è quello vecchio degli anni cinquanta, un periodo che i compagni comunisti avevano giurato di avere definitivamente abbandonato, dopo le sventure dello stalinismo. Certo, la riforma votata la settimana scorsa non risolve tutti i problemi dell'agricoltura, ma chi aveva mai detto questo? Anzi, essa con la sua dinamica prepara il terreno idoneo per conquiste più avanzate. Se avessimo fatto anche noi come il PCI, cioè votato contro questa riforma, chi e con quali forze i contadini avrebbero ottenuto una riforma più avanzata? Sappiamo già la risposta: con la propria lotta; ma se ci sono voluti vent'anni per ottenere questo, cosa dovevamo farli aspettare altri vent'anni per ottenere poi, quella riforma « agraria generale » che in fondo nessuno sa dirci in definitiva cos'è? O non sarà per caso che in certe parti del movimento operaio si crede ancora alla lotta per la lotta?

Qui davvero siamo lontano dallo spirito krusciovіano; chissà, se Krusciov fosse stato a Montecitorio in questi giorni se non avrebbe votato con noi la legge di riforma dei patti agrari! Se poi ha pesato sulla decisione del PCI il timore di farsi scavalcare a sinistra dal PSIUP, in questo caso saremmo lontani mille miglia dall'aria nuova che spira in URSS, chè là, il settarismo nelle sue varie forme si combatte a viso aperto con estrema energia ed il dottrinarismo vuoto ed astratto si combatte anch'esso.

Alla Federmezzadri nazionale va dato atto di una posizione equilibrata e diremo serena: nessuna esaltazione nè misconoscimento; del resto solo così i contadini possono capire che valeva la pena di lottare fino all'altro ieri e verrà la pena lottare domani per conquistare non il tutto alla fine della lunga strada che poi in fondo non finisce mai, ma il necessario e il possibile quotidianamente.

Diremmo che questa è in fondo la posizione del PSI; noi diciamo ai contadini, avete vinto; ma nella vita si combatte ogni giorno e quindi si può vincere. Quindi occorrerà ancora lottare, per l'approvazione delle altre leggi che andranno a giorni in discussione alle Camere, e per portare al Parlamento quelle che sono ancora soltanto nelle esigenze del Paese. Tutto questo, oggi potete farlo con più entusiasmo e sicurezza, perchè, avete vinto! perchè, con il centro-sinistra si può vincere.

# Buon auspicio

(continua dalla 1.a pag.)

tuazione della formazione civica dell'allievo, con l'instaurazione di rapporti nuovi tra allievo e docente e tra docenti e famiglie, con l'attribuzione di sempre più ampie responsabilità di iniziativa ai docenti e alle loro assemblee e la corrispondente diminuzione del peso dell'apparato burocratico.

Democratizzare le forze armate. Siamo ormai lontani dai tempi eroici del socialismo, dal tempo, per intenderci, delle polemiche sulle « spese improduttive ». Ma, anche oggi, i socialisti hanno una loro concezione da far valere: l'educazione del cittadino, iniziata nella scuola, si completa nella vita militare, ed è educazione alla democrazia. Forse non è possibile evitare che un soffio di retorica investa la vita di caserma: bandiere, squilli di trombe, canti, allocuzioni. Ma che sia, se dev'esserci, la retorica della democrazia, consona all'impegno che la collettività ha assunto con l'articolo 11 della Costituzione (« L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa ecc. »). Ogni retorica della violenza è reato.

Democratizzare i mezzi di informazione. Ovviamente i privati scrivono e stampano, nei limiti della legge, ciò che gli pare. Ma esistono mezzi di informazione gestiti e sostenuti dallo stato. Se i governi centristi si valsero di tali mezzi nella maniera più spregiudicata, in odio alla libertà dei cittadini e in spregio ai diritti delle opposizioni, non c'è motivo perché il governo di centro-sinistra si mantenga freddamente neutrale o, peggio, tolleri situazioni di fatto che perpetuano lo stato di ieri. Il caso dei documentari cinematografici è indicativo: alcuni di essi sono specializzati nello spaccio di insulsaggini, volgarità e tirate antisocialiste. Tutto ciò potrebbe non riguardarci: l'insulsaggine, la volgarità e l'apologia della speculazione sono cose umane e ognuno è padrone di farsene una bandiera. Ciò che non è tollerabile è che le merci siano pagate dalla collettività attraverso le sovvenzioni statali e siano imposte di contrabbando agli spettatori. Il caso della Radio-Televisione è più grosso e perciò meglio presente a chiunque. Quindi basterà alludervi: qui, con rare eccezioni, tendenziosità e sciocchezzaggine sussistono come postumi evidenti del centrismo. E anche la sciocchezzaggine — quando è volontaria e imbonitrice, con quel suo trattare l'utente televisivo e radiofonico da ritardato mentale — è antidemocratica.

Democratizzare la vita pubblica. Imporre cioè la trasformazione dell'atteggiamento del funzionario verso il cittadino e mettere il cittadino nelle condizioni di modificare il suo atteggiamento verso l'apparato statale. Da una parte bandire la burbanza, la sufficienza, il paternalismo; dall'altra la cerimoniosità, il servilismo, la caccia alla raccomandazione. Fanno parte ormai dell'aneddottica del centro-sinistra le tipiche reazioni di Nenni nell'esercizio della carica che ricopre: il fastidio per le cerimonie, le scaramucce contro l'uso del titolo di « Eccellenza ». E' il simpatico, ma irrilevante riflesso di un socialismo un po' ottocentesco? Non diremmo. La democrazia sta anche nelle forme, ha un suo stile. Che è lo stile di uomini liberi viventi in uno stato di diritto.

L'elenco, a parte la rapidità e la sommarietà, non ha certo toccato tutti i campi della vita associata, ma non voleva essere nulla più che una esemplificazione. Molti strumenti legislativi per risolvere alcune delle questioni accennate sono previsti dal programma di governo, altri potranno essere studiati. Ma ancora più importante è che i ministri socialisti, e con loro e in appoggio a loro federazioni e militanti, avvertano l'importanza e l'urgenza del problema ed operino, nella loro azione quotidiana, per risolverlo.

---

**OFFERTA**

Ubaldo Mignatti, un compagno che a suo tempo ci ha inviato alcune foto pubblicate nella rievocazione di Palazzo d'Accursio, ha offerto L. 500.

La Redazione ringrazia.

**QUANDO VOLANO LE CICOGNE**

La casa del compagno Guido Veggetti è stata allietata dalla nascita del piccolo Marco. Alla famiglia Veggetti felicitazioni ed auguri da parte di amici e compagni.

# Lettere in Redazione

## « RIZZOLI »: il merito è dell'intero Consiglio

Caro Direttore,

nel N. 34 (11 settembre 1964) de « La Squilla » è apparso un articolo sulla riforma dell'Istituto Rizzoli che mi attribuisce personalmente un merito eccessivo, relativamente alla riforma medesima.

Tengo a precisarti che il merito di questa vittoria ottenuta contro incomprensioni, ingiustizie, posizioni di potere tradizionali e lungaggini burocratiche è frutto dell'impegno comune di tutti i consiglieri dell'Istituto, prof. M. Oliviero Olivo, Dante Stefani, avv. Cesare Scota, dott. Gianni Campi, i quali si sono adoperati unitariamente e singolarmente per arrivare alla riforma, e ciò hanno fatto con una assoluta concordanza di idee e di vedute che sta a dimostrare come nelle cause giuste uomini di diversi partiti e ideologie possano non solo lavorare assieme, ma insieme pensarla allo stesso modo.

Tengo a precisarti inoltre che, se il Consiglio tutto non fosse stato così unito, la sorte della riforma avrebbe potuto anche essere diversa.

Distinti saluti.

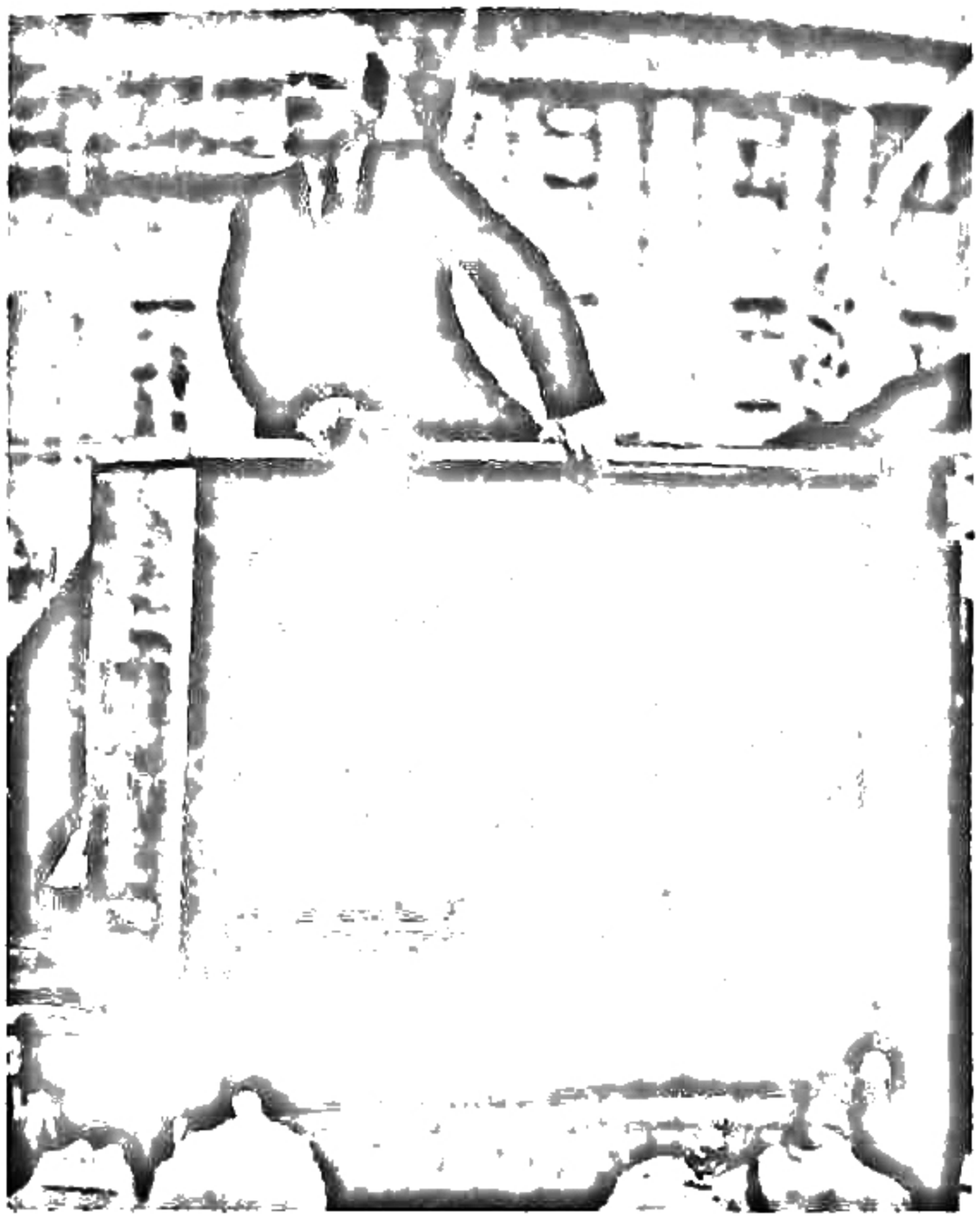
Avv. Arnaldo Bartolini
presidente Istituto « Rizzoli »

---

# Ricordo di Samaja

**Il 12 settembre 1959 scompariva Nino Samaja, una nobile figura del socialismo bolognese. Il Prof. Samaja, quale ebreo ed antifascista, fu più volte oggetto delle non benevole attenzioni degli agenti di Mussolini. Egli comunque non rinnegò mai la sua fede ritemprandola anzi al fuoco di dure avversità politiche. Samaja, nella sua veste di vicesindaco di Bologna, si adoprò costantemente perchè il Comune avocasse a sè nuovi ed importanti servizi.**

Marx assieme alla figlia.



Lenin.

# La prima Internazionale Socialista

Cento anni sono ormai trascorsi da quel lontano 28 settembre 1864 in cui, in una delle periodiche riunioni di lavoratori che vedeva partecipare elementi di natura assai eterogenea e di diversa provenienza, si dette vita alla Associazione Internazionale dei Lavoratori, divenuta poi nota con il nome di 1.a Internazionale.

Assai lungo e faticoso fu il cammino per arrivare alla costituzione della Associazione, fatto che segnò una tappa decisiva, la seconda in ordine di tempo essendo la prima contrassegnata dalla stesura del Manifesto dei Comunisti del febbraio del 1848, sulla via della ascesa del Socialismo nella grande scena della realtà europea del momento.

La realtà di allora si presentava, dal punto di vista delle condizioni dei lavoratori, assai precaria come pure assai precaria la situazione politica generale, alquanto sopita dopo il risveglio rivoluzionario del 1848. In quella situazione ed in quel clima sorsero verso la metà dell'800, in quasi tutti i paesi europei le prime associazioni operaie di mutuo soccorso, nelle cui sedi si iniziò a dibattere i problemi concreti della classe lavoratrice ed in germe i primi problemi dell'azione e del compito della classe lavoratrice stessa.

In tali organismi emersero e presero consistenza opinioni e tendenze diverse sia sul compito pratico che sulle finalità ultime delle Associazioni stesse, ciò che portò di lì a pochi anni ad una chiarificazione interna con conseguente iniziativa autonoma delle singole tendenze.

A Londra, in quel lontano 28 settembre, si riunirono gli esponenti di alcune di quelle Associazioni ed insieme concordarono una azione comune, una azione che uscisse dalle strettoie nazionali ed investisse tutto il vasto campo del mondo del lavoro, un'azione che avesse come finalità immediata la emancipazione dei lavoratori dal bisogno e dallo sfruttamento, e come finalità ultima l'acquisizione del potere reale da parte degli stessi lavoratori.

A quella riunione parteciparono lavoratori inglesi e francesi oltre ad alcuni esuli tedeschi, italiani, russi e polacchi che avevano trovato a Londra un punto di appoggio presso le organizzazioni operaie colà esistenti, era inoltre presente lo stesso Marx che ne fu uno dei massimi promotori.

Alla 1.a Internazionale diedero la propria adesione numerose società operaie di molti paesi europei, inoltre sorsero numerose sezioni internazionaliste che rafforzarono

l'organizzazione di base dell'Internazionale stessa, dando ad essa una presenza più attiva ed incisiva.

In Italia le idee ed i fini della Internazionale furono presto conosciuti, già l'XI Congresso delle Società operaie italiane, che si tenne a Napoli dal 25 al 27 ottobre 1864, votò una mozione in cui si dava mandato alla Commissione permanente di fare rappresentare gli operai italiani ai Congressi internazionali, mentre la Società degli operai italiani di Londra aderì, il 13 dicembre 1864, all'Associazione Internazionale dei Lavoratori nel cui Consiglio Generale ebbe per più di un anno propri delegati.

Il 18 febbraio 1865 il foglio genovese « L'Unità Italiana » organo ufficiale della Fratellanza delle Società operaie italiane a quei tempi di forte tendenza mazziniana, riportava le cronache della nascita della Internazionale e ne riproduceva indirizzo e statuti, mentre il Wolf, che era il rappresentante del Mazzini presso il Comitato promotore dell'Associazione Internazionale, comunicava, nella seduta del Consiglio Generale del 21 febbraio 1865, l'avvenuta approvazione, da parte di alcune Società operaie fra le quali quelle di Alessandria e di Brescia, dei fini perseguiti dalla Associazione. Tutto ciò contribuì a fare avanzare in modo rapido e concreto l'idea socialista, e le esperienze che in quel primo periodo si fecero, temprarono i lavoratori italiani alla lotta per il raggiungimento di sempre più elevate conquiste.

Dodici anni durò la 1.a Internazionale, infatti essa si sciolse nel 1876 a Filadelfia, ed in quel periodo si adoperò per far sì di dare un indirizzo comune alle diverse tendenze che nel suo seno si andavano via via enucleando, e che erano un postulato diretto della diversa provenienza sia nazionale che dottrinaria dei singoli componenti.

La sua fine fu però accelerata dal contrasto apertosi fra le tendenze facenti capo a Marx e quelle facenti capo a Bakunin, che raggiunse il suo apice nel 1871 a seguito della Comune di Parigi, fatto questo che aprì in tutto lo schieramento operaio e socialista una discussione nuova, basata sulla analisi dei modi e dei tempi in cui tale azione era stata condotta, e che risvegliò in tutti i lavoratori un certo interesse sull'esperienza sociale di quella sfortunata azione.

Al Congresso dell'Aja tenutosi nel settembre del 1872 il contrasto fra socialisti politici (Marx) e anarchici (Bakunin) non fu più componibile e la scissione divenne inevitabile, inoltre la decisione di trasferire il Consiglio Generale da Londra in America, dandogli nel contempo maggiore autorità, ne determinò la paralisi effettiva.

I fatti della Comune ebbero presto una loro ripercussione anche in Italia, al XII Congresso delle Società operaie italiane tenutosi a Roma dall'1 al 6 novembre 1871, la decisa presa di posizione del Mazzini contro la Comune determinò una forte reazione degli internazionalisti che, guidati dal Tucci e dal Cafiero, abbandonarono i lavori congressuali. Essi aderirono poi all'Internazionale anarchica sorta dalla scissione de l'Aja e che ebbe nel nostro Paese un forte seguito e nel quale svolse una azione alquanto efficace e consistente che durò fino a circa il 1890, merito ciò del Bakunin stesso che era sceso in Italia sin dal 1864 e di Andrea Costa, della cui opera se ne avvalse tutto lo schieramento operaio e socialista italiano.

Benchè il periodo in cui la 1.a Internazionale ha operato sia stato assai breve, assai grande è stato l'insegnamento che essa ci ha lasciato, e quel seme che cento anni fa fu gettato in un campo spoglio e arido ha maturato lentamente i suoi frutti, e oggi centinaia di germogli si elevano al sole per indicare all'umanità la grande strada del Socialismo.

**LUIGI PRIMAVERA**

## LE ARTI

# La Biennale d'arte antica

La VI Biennale d'arte antica della città di Bologna, che, come è noto, svolgerà il tema « Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale », è già entrata nella fase conclusiva della sua preparazione. La inaugurazione della Mostra, che come le precedenti Biennali avrà sede nel Palazzo dell'Archiginnasio, è stata fissata per il giorno 20 settembre.

E' stato necessario superare difficoltà tecniche notevoli, inerenti alla rimozione e al trasporto del grande numero di opere pervenute a Bologna dai più importanti Musei d'arte antica d'Italia e d'Europa; altre opere giungeranno nei prossimi giorni.

Così, ancora una volta, le Biennali della città di Bologna mantengono quel carattere di internazionalità che ad esse è derivato dal vasto interesse culturale suscitato dai temi artistici via via affrontati, per cui sono divenute uno strumento di collaborazione scientifica fra il nostro e gli altri Paesi d'oltre Oceano. Infatti, oltre al prof. Guido A. Mansuelli, già soprintendente alle Antichità dell'Emilia ed ora docente all'Università di Pavia, al quale si deve il piano scientifico della Mostra, al prof. Cesare Gnudi, soprintendente alle Gallerie di Bologna, al prof. Gino Vinicio Gentili, soprintendente alle Antichità dell'Emilia, e agli altri membri del Comitato delle Biennali bolognesi, hanno partecipato alla realizzazione della Mostra docenti universitari ed archeologi di chiara fama, quali i professori N. Alfieri, R. Bianchi-Bandinelli, A. Frova, A. Giuliano, G. Gullini, L. Laurenzi, M. Pallottino, G. B. Pellegrini, L. Polacco, G. Schmiedt, A. Stenico, G. Tibiletti, M. Zuffa; i soprintendenti G. Annibaldi, G. Caputo, C. Carducci, G. de Fogolari, O. Elia, B. Forlati-Tamaro, M. Mirabella-Roberti; e fra gli studiosi stranieri, B. Bacic, H. Bögli, F. Braemer, J. Charbonneaux, T. Nagy, R. Noll, T. Szentléleky ed altri.

La Mostra raccoglie, per la prima volta in Italia, un larghissimo numero di opere di varia tecnica — circa 600 « pezzi » fra scultura, pittura, mosaico, bronzistica, oreficerie, vetri, ambre, ecc. — disposte in numerose sezioni nei loggiati e nelle sale del Palazzo dell'Archiginnasio, cui uno studiato allestimento realizzato dall'architetto Leone Pancaldi conferirà carattere di sobrietà spaziale in armonia con la schietta, severa bellezza delle opere esposte. Un così vasto panorama varrà a testimoniare la diffusione dell'arte romana soprattutto nelle provincie dell'Italia cisalpina, nel periodo che va dal II secolo avanti Cristo fino al III dopo Cristo, cioè dalla Repubblica ai primi trecento anni dell'impero. Saranno esposte opere di alto interesse non solo storico, ma soprattutto artistico, provenienti dai Musei di Francia, Ungheria, Jugoslavia, Svizzera, Austria, ecc., e da tutti i principali Musei dell'Italia centro-settentrionale, che hanno concesso i preziosi prestiti con alto spirito di collaborazione culturale.

Un largo settore didattico di cui è corredata la Mostra varrà poi a rendere il tema agevolmente comprensibile a tutti e a suscitare interesse non soltanto nei cultori d'arte, ma anche nel più vasto pubblico. A tal fine, anzi, il Comitato bolognese ha deciso di fare uscire il Catalogo in due volumi, uno che conterrà, oltre alle prefazioni generali e alle illustrazioni, un itinerario critico della Mostra atto a guidare il visitatore in modo facile e piano attraverso le numerose sale della vastissima rassegna, ed un secondo, destinato soprattutto agli studiosi, che conterrà l'intero apparato scientifico.

## LE NOVITA' LIBRARIE

# L'Archiginnasio

E' uscito in questi giorni, nella tradizionale veste tipografica, arricchita di numerose tavoli fuori testo, il volume LVII de « L'Archiginnasio », pubblicazione della Biblioteca Comunale di Bologna, fondata da Albano Sorbelli e diretta da Gino Nenzioni.

Il volume, che consta di 350 pagine, presenta questo interessante sommario:

GINA FAOLI: Per il IV centenario della costruzione dell'Archiginnasio - ANTONO IVAN PIN: L'arte del cambio a Bologna nel XIII secolo - ALESANDRO SIMILI: Cartegigo inedito di illustri bolognesi con Giovanni Bianchi riminese - G. FALZONE FONTANELLI: Il Teatro Malvezzi è morto: viva il Teatro Comunale! - TORQUATO BARBIERI: Indice delle cinquecentine conservate nella Biblioteca Carducci - MARIO FANTI: Documenti riguardanti la « Badia delle Acque » nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - RODOLFO FANTINI: Lettere di Mons. Mastai Vescovo di Imola al Card. Opizzoni Arcivesco di Bologna - GIOVANNI CECCHINI: La famiglia Piccolpasso di Bologna - LUIGI BALSAMO: Il più antico catalogo collettivo di periodici - RAFFAELLA TOMMASI: Documenti riguardanti Laura Bassi conservati presso l'Archiginnasio - M.F.: Il fondo Scarselli nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - M.F.: Lettere del Card. Giovanni Battista Caprara al fratello Lodovico - *Congressi - Convegni - Mostre:* Mostra del libro per la gioventù e l'infanzia - Recensioni.

Leggete
I libri del
G A L L O

# Grande successo del XVI Festival dell'Avanti!

**Si è concluso martedì sera il XVI Festival Comunale dell'Avanti!, svoltosi nel Mercato Ortofrutticolo per quattro intense giornate. Il successo di questa imponente manifestazione socialista supera quello di tutti gli anni precedenti. Migliaia di lavoratori e di cittadini hanno affollato ogni sera il Mercato fermandosi agli stands dove potevano assaggiare le squisitezze della cucina romagnola o alla bellissima pesca, oppure darsi alla danza antica o moderna, secondo le preferenze, al suono di due orchestre che si esibivano sotto le pensiline. Ma certamente il motivo dello svago non è stato l'elemento principale che ha attratto alla festa dei socialisti imolesi così grande folla di lavoratori e cittadini. La vasta partecipazione di massa al Festival** dell'AVANTI! per tutta la sua durata e particolarmente nelle serate di domenica e martedì, è una testimonianza del fatto che, nonostante gli attacchi, le calunnie e le denigrazioni, il P.S.I. conserva ed accresce i suoi profondi legami con le masse e con il popolo lavoratore. E' una dimostrazione di simpatia e di fiducia per questo nostro glorioso Partito che per primo innalzò la bandiera del riscatto e della emancipazione dei lavoratori e che da oltre 70 anni, mai è venuto meno ai suoi principi, anche nei momenti delle battaglie più dure e difficili.

E', in particolare, una manifestazione di fiducia nell'attuale politica che il P.S.I. porta avanti coraggiosamente nonostante gli attacchi che gli vengono da tutte le parti. Questa politica è stata brillantemente illustrata dal compagno On. Giacomo Brodolini, Vice Segretario Nazionale del P.S.I., nel comizio tenuto lunedì sera di fronte ad una vasta folla di lavoratori e cittadini.

Ai compagni, vecchi e nuovi, giovani ed anziani, uomini e donne, va il merito principale del grande successo del Festival Comunale dell'AVANTI e ad essi il nostro vivo ringraziamento.

Questi nostri valorosi compagni costituiscono, una garanzia valida che il P.S.I. saprà, tramite essi, rafforzare sempre di più il proprio legame con le masse lavoratrici e popolari e potrà affrontare con fiducia le future battaglie.

# Il discorso di Brodolini

*L'onorevole Giacomo Brodolini, vicesegretario del Partito Socialista Italiano, ha ribadito l'attento interesse con il quale i socialisti seguono il dibattito congressuale della Democrazia Cristiana. Il nostro augurio — egli ha detto — è che il Congresso non indulga a spinte moderate o a resistenze conservatrici, ed esprima invece una piattaforma politica capace di corrispondere alla volontà di rinnovamento delle masse popolari laiche e cattoliche e alle oggettive esigenze di sviluppo economico e di progresso della società italiana.*

*Brodolini ha anche sottolineato la importanza della recente approvazione della legge di riforma dei contratti agrari. Si tratta — egli ha detto — di una rilevante conquista economica e sociale, che non sarebbe stata possibile senza l'impegno dei socialisti nel Governo di centro-sinistra.*

*Circa la situazione economica, Brodolini ha espresso l'opinione che le difficoltà congiunturali siano in via di sia pur lento e graduale superamento. Occorre ora in primo luogo, ha aggiunto l'oratore, compiere ogni sforzo per dominare le ripercussioni delle difficoltà congiunturali nel campo dell'occupazione ed in quello del costo della vita. A tale proposito Brodolini si è dichiarato favorevole alla richiesta dei sindacati di promuovere incontri triangolari fra rappresentanze dei lavoratori, degli imprenditori e del governo per l'esame delle situazioni settoriali e aziendali maggiormente preoccupanti.*

# Lo sport di casa nostra

### CICLISMO

Domenica 27 c.m., organizzata dall'Unione Sportiva Imolese, si svolgerà, sulle strade di casa nostra, la XIV^a^ edizione della « Coppa Placci », valevole per l'assegnazione del Trofeo Cougnet, riservata ai corridori professionisti. La gara è riccamente dotata di premi e si prevede piena di interesse e combattività, come le passate edizioni stanno a dimostrare. E' assicurata la presenza dei nostri migliori ciclisti. Per gli appassionati di ciclismo si prospetta una entusiasmante giornata sportiva; per i nostri migliori corridori un ambito trofeo da conquistare.

### CALCIO

Siamo ormai alla vigilia della « prima » di campionato e pensiamo tuttavia che ancora non si possa dare un giudizio preciso su quella che dovrebbe essere la forza e la inquadratura della nuova « Imolese ». Della Imolese « baby » come l'hanno battezzata numerosi suoi tifosi, e ciò in virtù di diversi suoi giovani atleti e anche per la loro piccola struttura fisica. L'Imolese ha finora disputato alcuni incontri precampionato di un certo rilievo; mentre qualcuno ha dato adito a molte speranze sull'avvenire della compagine affidata a « Foffo Beltrandi » e questo per il brio, la combattività ed anche per una certa consistenza di gioco, in altra occasione si notò l'assenza di un uomo che al centro campo (Sassi è stato ceduto al Forlì) coordinasse le file arretrate con il reparto avanzato, così come in qualche occasione si notarono perplessità in difesa: nel complesso sembrò che si fosse sulla buona strada per la disputa di un buon campionato. E questo si potrà senz'altro avverare se la mano dell'allenatore saprà farsi sentire decisamente, ma con saggezza, pazienza e comprensione e quella... del Presidente... aprirà la borsa per acquistare un ottimo elemento d'ordine.

Tuttavia, senza eccessivi ottimismi, crediamo in questa squadra, nel suo allenatore, nel suo Consiglio Direttivo che ha dato in questi mesi, l'impressione di volere creare un'organizzazione interna all'insegna del buon senso, della continenza e dell'austerità. Gli sportivi imolesi devono credere nella loro squadra, in questo campionato, che non si presenta come uno dei più facili, anche per la presenza di sei formazioni romagnole.

La presenza allo stadio deve essere continua, comprensiva ed incoraggiante. Domenica prossima scenderà allo Stadio Comunale una romagnola, neo promossa « Il Pro Baracca Lugo ». Al campo sportivo, signori, « si va ad incominciare ».

# Le alternative del «sabato sera»

Continuando il dibattito con « Sabato Sera », riprendiamo i temi affrontati nell'ultimo articolo dedicatoci dal settimanale comunista locale. Sulla questione delle alternative al centro sinistra il nostro interlocutore scrive: « ...A chi nega soluzioni alternative al centro sinistra fanno difetto da un lato una realistica visione della lotta di classe e dall'altro lato un'analisi rigorosa delle forze politiche che, oggi, agiscono nel nostro Paese ».

Ebbene noi riteniamo che, sulla base di una « realistica » ed obiettiva valutazione della situazione politica italiana e dei rapporti di forza esistenti, la formula e la politica di centro sinistra rappresentino la soluzione più valida e socialmente più avanzata. Abbiamo detto e ripetuto che c'è il pericolo sempre presente di una soluzione più a destra tenacemente sostenuta dalle orze conservatrici e reazionarie. Soluzioni più avanzate a sinistra noi oggi non ne vediamo e il P.C.I., nonostante tutte le critiche e gli attacchi al centro sinistra, finora non è riuscito ad indicarcene nessuna. Ci sembra quindi di avere una assai realistica visione della situazione politica italiana e della prospettiva da offrire alla lotta delle masse. Quanto al contenuto programmatico della politica di centro-sinistra non possiamo che riaffermare quanto da noi scritto in precedenza.

Mentre i comunisti negano ogni pur minimo senso rinnovatore al programma governativo, senza affrontare un esame nel merito, noi riteniamo che le riforme in esso indicate siano proprio dirette a « toccare i fili ad alta tensione del potere monopolistico ». Vorremmo indicare due esempi concreti e significativi, quali la nazionalizzazione dei monopoli elettrici (realizzata dal primo governo di centro sinistra) e la riforma dei contratti agrari.

Non si può dire che queste due riforme non abbiano intaccato interessi di forti gruppi economici e monopolistici ed è significativa la lotta accanita che contro di esse hanno condotto le destre. E' invece inspiegabile, e non certamente confacente agli interessi dei contadini, l'atteggiamento dei comunisti e degli psiuppini che hanno votato contro la legge di riforma dei patti agrari, poichè non vale affermare che la legge è insufficiente senza dimostrare che è possibile ottenere di più. Il riparto al 58 per cento, la piena disponibilità dei prodotti, la condirezione aziendale, la spesa per l'uso delle macchine al 50 per cento, ecc. sono rivendicazioni per le quali i contadini e le loro organizzazioni sindacali si battevano fin dalla liberazione e solo oggi sono riusciti ad ottenerle, mercè la politica di centro sinistra e l'apporto decisivo del P.S.I.

D'altra parte l'alternativa non era quella di avere questa legge o una migliore, ma era quella di avere questa legge, oppure rimanere nella situazione di fatto esistente. Perciò se la legge non fosse stata approvata a goderne sarebbero stati i padroni e a rimetterci i contadini.

Quindi non si può negare al centro sinista e al programma governativo una carica rinnovatrice positiva. Anzi le riforme principali sono ancora da realizzarsi come le Regioni, l'urbanistica, ecc., ma non si realizzano cercando di minimizzarle e svilirle, denigrando e contrastando l'azione di coloro che per esse si battono. Occorre invece sviluppare un vasto movimento di lotta perchè i contenuti rinnovatori di queste riforme non vadano perduti, ma affermati ed inquadrati in una concreta politica di programmazione economica. Sapersi inserire in questa battaglia è problema che riguarda tutte le forze politiche e quindi anche i comunisti.

E' quindi fuori luogo parlare di esclusioni o limitazioni di sorta. Dipende solo da essi sapersi o volersi inserire in questa grande battaglia di rinnovamento sociale e democratico, che può aprire l'orizzonte a nuove conquiste e creare anche probabilmente le condizioni favorevoli a nuove collaborazioni e nuove maggioranze. Ma questi saranno problemi di domani. Oggi intanto occorre affrontare la situazione quale essa è, anche con provvedimenti congiunturali che si prestano certamente alla facile polemica propagandistica che però non risolve i problemi.

Nessuno può negare le difficoltà della situazione economica e non si può nemmeno addebitarle alla politica di centro sinistra. Esse sono certamente il frutto di una errata politica dei governi monocolori o centristi espressi dalla classe dirigente italiana prima del centro sinistra; della mancata attuazione delle riforme costituzionali ed infine anche del sabotaggio che i potenti gruppi monopolistici hanno messo in atto contro il centro sinistra. E questa situazione difficile deve essere affrontata con urgenza, prima ancora che possano essere operanti le riforme che pure devono essere attuate con urgenza. Da qui i provvedimenti congiunturali, i quali pur operando nel quadro dell'attuale sistema fiscale e tributario che certamente deve essere riformato, tuttavia non si può negare che non tendano a colpire principalmente redditi elevati e determinati consumi voluttuari.

Quanto alla utilizzazione degli introiti di questi provvedimenti congiunturali, noi non siamo in grado di dire se sia proprio esatto ciò che afferma « Sabato Sera » e cioè che 210 miliardi vengono offerti agli imprenditori capitalistici. Riteniamo comunque sia giusto in questo momento, oltre ad una politica di contenimento dei prezzi e di difesa della lira, incoraggiare gli investimenti produttivi per contenere il più possibile la disoccupazione conseguente alle difficoltà congiunturali. Se la diminuzione temporanea di oneri sociali agli imprenditori può favorire questo, noi riteniamo sia giusto ciò che il governo ha fatto.

Tanto più che quando parliamo di imprenditori, noi non pensiamo ai grossi monopoli, ma ai piccoli imprenditori, industriali ed artigiani, i quali sono certamente i più colpiti e tartassati dalle difficoltà della crisi. Nessuna « accettazione della prepotenza capitalistica », ma uno sforzo per coordinare le misure congiunturali con la politica e gli impegni di attuazione delle riforme, per fare della politica di centro-sinistra uno strumento di progresso sociale e democratico dei lavoratori e di tutto il popolo italiano.

# Lo stato civile

**MATRIMONI**

Massari Augusto anni 25 impiegato con Costa Franca a. 25 insegnante; Ventura Orlando a. 27 tecnico radiologo con Pifferi Giovanna Rosa a. 22 infermiera.

**MORTI**

Bertozzi Maria a. 42; Lazzari Nicola a. 60; Bandini Giuseppe a. 84; Pasini Aurelio a. 68; Giacometti Maria a. 67; Tabanelli Gino a. 45; Galassi Secondo a. 39, Della Strada Malvina a. 71; Tradati Ludovico a. 56; Trerè Giuseppe a. 24; Dall'Olio Silvano a. 25; Poli Francesco a. 91.

**PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO**

Sgubbi Giuseppe a. 29 commerciante con Patuelli Giovanna a. 29 impiegata, Galotti Bruno a. 32 meccanico con Berti Teresina a. 29 casalinga; Morovingi Graziano a. 23 operaio con Rontini Bruna a. 19 operaia; Dal Monte Biagio a. 33 autista con Sangiorgi Giacomina a. 28 magliaia, Mondini Carlo a. 26 esercente bar con Gardelli Luciana a. 18 barista; Manuelli Bruno a. 23 falegname con Manzoni Antonia a. 21 sarta; De Giovanni Giovanni a. 29 salariato con Landini Diva a. 23 magliaia; Lippi Mario a. 31 agricoltore con Liverani Graziella a. 20 magliaia; Mini Atos a. 39 impiegato con Mazzi Maria a. 25 impiegata.

**NATI**

Crisantema Cinzia, Minoccheri Dante, Presoci Andrea, Farnè Roberto, Costanzi Stefano, Tondini Marina, Bessani Paola, Rio Annaclaudia, Barlotti Mirna, Zardi Valentina, Drei Paolo e Dall'Olio Marco.

## FINANZIAMENTO PER IL PALASPORT

Siamo a conoscenza che è stato stipulato in questi giorni a Roma, fra l'Istituto del Credito Sportivo e il Comune di Imola un mutuo di 127.400.000 per il finanziamento del Palazzo dello Sport. La somma non sarà certamente sufficiente a completare l'opera, ma consentirà finalmente di poter iniziare la costruzione di questo importante complesso sportivo che da tanti anni la cittadinanza e gli sportivi imolesi reclamano.

**GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE**

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 96.390 |
| N. N offre | » 200 |
| Totale | L. 96.590 |

UNICO A IMOLA

In via Emilia N. 25

# SUPERMERCATO COOP

A libero servizio integrale

**ALIMENTARI VINI BEVANDE**
**FRUTTA VERDURA**
**PRODOTTI SURGELATI**
**CASALINGHI E TERRAGLIE**
**GIOCATTOLI**
**ARTICOLI DA REGALO**

RAPIDITA' - RISPARMIO - QUALITA'

SCONTO APERTURA: 5 per cento su tutti i prodotti per tutta la durata della fiera e **doppio gettone** per tutto l'anno

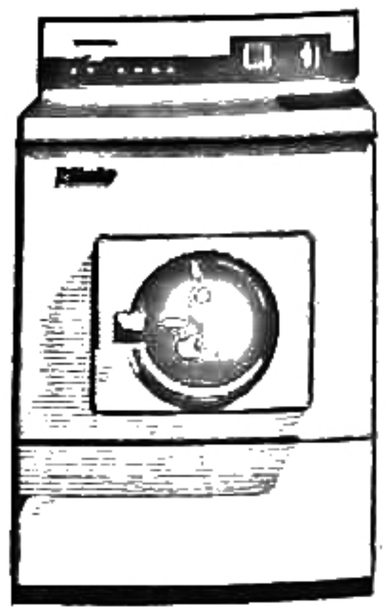
# Miele

**dal 1898 lavatrici tedesche insuperabili**

313/50/284

**lavastoviglie automatica:**
In pochi minuti lava e ascluga 50 stoviglie

**"de luxe" superlavatrice:**
unico pulsante selettore per 15 diversi programmi di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571